

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUEDES (Menz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipato A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno — semestrale e trimestrale in proporzione. — Prezzo delle inserzioni di 15 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono, se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

vi. — Nessuno dei partiti in Francia rinuncia alle proprie illusioni ed alle pretese esclusive di predominio. Tutti gli incidenti che accompagnano la discussione e la votazione dei milioni, fatti chiedere dal presidente all'Assemblea, sono una prova di co-desto. Mai s'è veduta tanta diversità d'opinioni fra le diverse frazioni della maggioranza; né mutamenti sì repentini nelle medesime persone. Un giorno s'innalza alle stelle il presidente, lo si chiama una seconda Provvidenza, venuta a salvare la Francia; un altro si teme di riempiergli il bersellino, perchè non si vorrebbe, che le splendidezze della sua corte, le solenni limosine date a qualche buon popolano, i viaggi per i dipartimenti della Francia, ed i discorsi agli amici suoi delle capanne e delle officine, guadagnassero al nipote di Napoleone un partito fra coloro, che ormai non intendono più il gergo politico dell'Assemblea legislativa, dove s'innalzano tutte le bandiere fuorché quella del paese. I Bonapartisti si tengono per offesi, se si dice di voler decimare al presidente la somma richiesta e se la si dà con poco buon garbo; minacciano proclami ed il ritiro del loro Achille nella sua tenda; ma poi accettano quello, che loro si dà, purché venga danaro, se non tutto, il più che si possa. Fra gli Orleanisti si veggono fino dalle prime molte offese del non essere stati previamente consultati, dell'aver voluto compensare il presidente per il suggello impresso alla legge elettorale. Alcuni con stoica impassibilità rimangono fermi fino alla fine di non dare la somma, e di pagare appena all'operato i suoi debiti, per l'ammontare dei quali vogliono farsi presentare lo stato dell'eletto da sei milioni; altri, dopo biasimata la inopportuna domanda, concludono, che bisogna dare l'obolo a Belisario; altri infine dicono doversi anzi cogliere l'occasione per fare una nuova protesta contro la Repubblica e mostrare, che i costumi della Francia sono monarchici e ben lontani dalla repubblicana semplicità, che vi si ama il fasto, che si vuole una reggia dove essere chiamati a feste, a convitti, una corte dove abbiano campo di mostrarsi le splendide mode e le squisite gentilezze delle gran dame, gli inchini profondi ed i fini epigrammi dei cortigiani. Insomma, alle corte, il Napoleone della parola, Thiers decide, che la Francia e la società s'abbiano a salvare un'altra volta. I più recalcitranti sono i legitimisti, cioè il partito, che si tiene per immediato successore alla Repubblica, e che anela con santa impazienza a raccogliere la sua successione. Questo partito vede troppe seduzioni pendere da quei danari, che il presidente vuol avere ad ogni costo. Ei teme, che l'uomo da lui creduto poco pericoloso ed atto soltanto a preparare le vie al suo pretendente, adoperi quei soldi a consolidarsi sul suo seggio. Fra i legitimisti ce n'è di quelli, che non credono ancora venuto il momento opportuno per spiegare ai quattro venti la bianca bandiera ed i gigli di casa Borbone; ma altri invece vanno spiegando qua e colà i lembi del santo vessillo. Berryer è il prudente del partito, che fa sentire il peso delle sue concessioni, che concede solo costretto ed all'ultimo momento, per la suprema necessità di salvare

la Francia e la società anche questa settimana, ma che pure, benché di mala voglia, concede: Larochejaquelein invece, da scapato qual è, da uomo più onesto che politico, mostrasi ignaro di certe sottigliezze ed è alla doppietta avverso e ripugnante. Ei minaccia quasi sempre di dire schietto e netto il suo pensiero; di suonare la marcia per Frohsdorf, donde, e non dalla Francia medesima, deve venire alla Nazione salute.

Dopo essersi a lungo incaloriti e scalloriti nelle loro dispute, tutti codesti settimanali salvatori della Francia e della società si presentano all'Assemblea. Ivi il ministro, dopo preve intelligenze, accetta un compromesso: ma siccome qualcheuno vuol parlare, così sorge Changarnier a tagliare a tutti la parola in bocca colla sua spada. La spada di Changarnier non è solo atta a conquistare la sommossa, che romba nelle vie di Parigi; ma a troncare in sul nascere i fiumi d'eloquenza che minacciavano di riempire, nonchè l'Assemblea, il mondo. Changarnier, con piglio militare ed un cotol poco dittatorio, sorse a dire, che bisognava finir la, e che, se s'aveva a dare, si desse senza tante chiacchiere; e si venne ai voti. I voti, se non molti, in sufficiente numero, risposero alla spada di Changarnier; e tutto fu finito.

Cioè, adagio: non tutto fu finito, poiché adesso cominciano i commenti dei giornali. Di qualunque colore essi sieno, tutti s'accordano, per la prima volta, a riconoscere, che quel voto è dovuto al generale Changarnier. La conseguenza, che noi possiamo trarre da questo fatto, e dai più larghi commenti che la stampa ci fa sopra, si è, che, se, per grazia di Changarnier L. Bonaparte guadagnò i suoi milioni, il taciturno generale fece un passo di più verso quella dittatura di fatto a cui lo chiamano i partiti, che vogliono conservare il presente stato di cose oggi, per mutarlo domani. Tutta la discussione seguita nei giornali, negli uffici e nella pubblica seduta dell'Assemblea, servì ad abbassare sempre più Luigi Bonaparte ed a mettere in mostra da ultimo la potenza di Changarnier e del principio militare.

Ora vanno facendosi delle rivelazioni sul viaggio di Thiers presso Luigi Filippo. Si dice, ch'egli, anziché adoperarsi per la fusione dei partigiani degli Orleans e dei Borboni vecchi, si sia dichiarato contrario ad essa. Nemico inconciliabile della Repubblica che lo avea messo da parte, e sicuro, che i legitimisti assunti al potere lo getterebbero da un canto, come strumento inutile, Thiers crede possibile un'altra volta, come durante la lunga opposizione fatta a Luigi Filippo dopo il 1840, di divenire il ministro ed il factotum della reggenza del conte di Parigi. Insomma egli voga in piena reggenza e non pare, che Montalembert sia molto lontano dall'associarsi a lui e dal portargli l'appoggio di quella parte del suo partito, che vorrà seguirlo e che non è incarnato col legitimismo.

Si vede, che il quesito rimane tutto intero per l'anno 1852, senza che le difficoltà di scioglierlo diminuiscano, se pure non si accrescono di giorno in giorno colle false alleanze dei partiti, che si sospettano e si odiano reciprocamente. Ma forse, che sotto alla schiuma politica che copre la Na-

zione, questa vada appurando la sua volontà, per mostrarla nei più difficili momenti. Essa saprà salvarsi da sé medesima, rigettando gli specifici di que' medici che vorrebbero adoperare metodi affatto opposti per guarirla, proponendo chi le cacciate di sangue ad oltranza, chi gli eccitanti, chi i deprimenti, chi le dosi omeopatiche, e chi il magnetismo. Codesti ciarlatani politici, che esagerano il male, per vantare l'abilità propria nel guarirlo, ignorano la forza sanatrice della natura. E' invitano quasi quasi ad assistere ai funerali della società; ma la società si salverà da sé medesima e per propria virtù. La società contiene in sé stessa i principii di conservazione e di rinnovamento. Essa si trasforma col tempo senza mai perire: periscono soltanto gli egoisti, che vorrebbero, tutto il mondo fatto per essi.

ITALIA

La Gazzetta di Milano reca la seguente notificazione della luogotenenza lombarda:

« Nei procedimenti sopra le gravi trasgressioni di Polizia contemplati dalla Parte II.a del Codice penale, Sezione II.a, essendo indispensabile, anche in pendenza di una futura organizzazione, che l'importante materia dei ricorsi e delle domande di grazia, di cui al capo VI § 409 e seguenti, venga trattata in modo conforme alla Legge, e sia fatta cessare ogni pratica divergente e contraria, si determina e dichiara:

1. Tutti i ricorsi e le domande di grazia devono essere presentati alla I.a Istanza che trattò o decise il processo, ed alla quale incombe di subordinarli, se prodotti entro il termine stabilito dalla Legge, in unione agli atti del processo, alla II.a Istanza, o col mezzo della stessa, quando ne sia il caso, alla III.a Istanza. Tale trasmissione dovrà aver luogo tosto che sarà scaduto il termine stabilito dalla Legge per la produzione dei ricorsi e delle domande di grazia;

2. I ricorsi e le domande di grazia, che non siano presentati entro il termine prescritto dai §§ 416, 418, 428 deggiono essere in base al § 419 testamente restituiti, fermo il disposto dalla Notificazione Governativa 3 settembre 1849.

È però in facoltà della parte interessata d'interporre il reclamo entro il termine di giorni otto presso la II.a Istanza contro il Decreto della I.a Istanza che respinse il ricorso o la domanda di grazia.

3. Tanto sul ricorso che sulla domanda di grazia la II.a Istanza deve emettere la propria decisione. Qualora sia stata chiesta la totale remissione della pena pronunciata, e non sia per legge nelle facoltà della II.a Istanza l'accordarla, deve questa inoltrare il processo colla propria decisione e parere alla III.a Istanza.

4. La III.a Istanza accordando la totale remissione della pena od un'ulteriore mitigazione della stessa, fa intimare la propria decisione, od altrimenti ordina che venga intimata ed eseguita la sentenza della II.a Istanza, con dichiarazione di non far luogo alla chiesta remissione della pena.

5. Non ha luogo, e deve essere tosto restituito il ricorso alla III.a Istanza contro la sentenza della II.a Istanza prodotto fuori dei casi contemplati dai §§ 413, 414. Non ha luogo domanda o supplica di grazia alla III.a Istanza per un'ulteriore mitigazione o per la totale remissione della pena pronunciata nei casi in cui la II.a Istanza o per legge autorizzata ad accordare la totale remissione della pena.

È in facoltà della parte interessata d'interporre entro giorni otto il reclamo presso la III.a Istanza contro il decreto della II.a Istanza che respinse il ricorso o la domanda di grazia prodotto alla II.a Istanza.

— Avendo il sig. avvocato Sopransi rinunziato al mandato votatogli dal municipio di Milano, per recarsi a Verona a trattare del prestito, lo stesso municipio invitò il Consiglio per un'altra votazione.

[Cco della Borsa]

FIRENZE 28 giugno. Stando ad un carteggio da Roma del Nazionale, il governo pontificio avrebbe ordinato che non si rilascino più passaporti per l'estero, e ciò allo scopo d'impedire la sempre crescente emigrazione.

— Nella mattina sono state perquisite le librerie di Orlando Forzani in via degli archib-

ciata alla intr-
del gabinetto
segnamento ten-
Brusselles, si di-
tale del mondo
pubblicata or-
rt, è novella pro-
montano belgio,
maggi che allo-
biassimo formale
ario; biassimo che
uanta l'opinione

in mezzo a que-
sta esagerazione,
ne organizzava da
noi conto che gli
stati spediti del
S. I cardinali, a
umili, o con-
ta liberale a co-
a Brusselles, a
ora non cessava
cui l'allocatione
ere una pallide

rice so l'ararsi al-
necessariamente
potevano le ri-
la fitta rete di
si erano ordite
perzare la vo-
cedere nel nostro
tante è capace il
to sparge l'errore
sperte e con qual
ni? In Roma poi
lo partito, dove
ordiscono in Eu-
Si rilegga la
anza corrobora
co, contro il go-
del nostro pas-
splendide di ad-
fare un'idea
a Roma, il rap-
ne il nostro, per
o governo sia le

RA
ra dei Comuni
la sua propo-
almerston, che
i bass l'ute-
la sua pro-

estera del governo
del paese, da man-
l'Inghilterra a la-
ra, ciò che si le-
va un governo co-
rovato da un largo
e intatti gli inte-
interessi del po-
sione senza dare al-
la Camera dei Co-
leggersi dal go-
no. Il ricordato
un atto della Ca-
accordo del go-
zione una Camera
zione che la Ca-
il popolo inglese

avrebbe concesso
agliato a quei ge-
ingressi dell'Eu-
provato, con una
de energie la po-
della discussione
azioni generali la
disposto in favore
maggi punto di vi-
to, come altri, lo
mentato il principio
l'occasione di
in per aggirarsi
e, e la dignità del
to lo credo che la
podere in modo di
questi dei suoi co-
cessità chiamano
emettere le regole
recassate in Russia
dicando dal lato di
pubblica del nobil
la cooperazione
do al dispotismo,
e nazioni, con cui
della, per questo
nale, di fondare
zione della libertà
tate, come costui

prende curare a
tratta di sopra la
e, se una compa-
stabilita, nell'Eu-
per forza le im-
della, solo stabilito
non terreno in Eu-
provato, per questo
Non sono le di-
stabilita, e l'Eu-
stabilita, e l'Eu-

di stabilità della

politica seguita dall'Inghilterra dal 1830 in poi, cui risentiti della politica inglese dal 1790 al 1815. — Nel 1790 l'Europa illuminata si leva contro il dispotismo. La rivoluzione francese è il suo primo e tutto dipendente d'una apprensione di ciò che si chiamava allora la legittimità dell'Inghilterra. I governi d'Europa si spiegarono per legittimità, e sventatamente l'Inghilterra li sostenne. I risultati furono i più terribili conflitti che abbiano mai insanguinato le pagine della storia. Il sangue si versò a torrenti, l'oro si gettò con tale profusione che mai non si vide l'equale sulla faccia del mondo. Dal 1790 al 1815 tutti i vincitori che legavano le nazioni furono infranti, i popoli si considerarono come nemici fra loro; le relazioni d'ogni specie furono subordinate alla forza brutale. Il più forte sul campo di battaglia fu il solo che ha dovuto essere rispettato. Il mondo assisteva meravigliato ed atterrito a questo spettacolo di devastazione, di lutto, e di confusione. Non fu che l'interesse comune che trasse molte nazioni a combinare le loro forze, per rovesciare il potente Napoleone, e ridonare la pace al mondo. (applausi).

La legittimità fu ristabilita in Francia, e dal 1815 al 1830 non mancò mai contro di essa un solo lavoro nella gran massa dei Papi francesi. Nel 1830, scoppiò il vulcano, e la legittimità dei Borboni è sparsa per sempre ai venti. Il duca di Wellington era allora a capo del ministero inglese. Di tutti gli uomini era il più capace per resistere a capo di questa crisi. E questo un omaggio che deggia rendergli (si applaude). La sua posizione, la sua capacità, la sua potenza, la sua storia del pari che la conoscenza dell'Europa lo rendevano l'uomo speciale della circostanza. E fu innanzi per l'Europa gran ventura che egli abbia avuto il coraggio di assumersi la responsabilità di terminare la crisi.

L'Inghilterra si mise dalla parte del Popolo francese. Si doveva allora pensare che la rivoluzione di Francia sarebbe seguita da avvenimenti analoghi nel Belgio, in Polonia ed altrove. Ma l'Inghilterra diede allora un esempio al mondo compiendo una rivoluzione pacifica. — L'Inghilterra tolse alla Camera dei Lord il potere di rinegiare la Camera dei Comuni (applausi). La rivoluzione di Francia si fece per mezzo di formali parlamentari. La prima questione che si presentò a Lord Palmerston fu la rivoluzione del Belgio, e si può dire che la sua presidenza in quest'affare fu maggiore d'ogni elogio. Se avesse dato ascolto a suggerimenti avrebbe proposto una separazione del Belgio dall'Olanda.

Il Popolo inglese, non curante, si occupava poco di politica straniera, nell'isolamento, e per posizioni e per le sue abitudini lasciava al ministro degli affari esteri la cura e la responsabilità della direzione di questi affari. La separazione del Belgio dall'Olanda produsse allora una guerra universale. Si avrebbe veduto succedere la più parte delle scene che avevano segnalato il periodo dal 1790 al 1815. Veniva senza altra transizione a questioni più fresche. Che si vedeva in Grecia? Tre parti distinte. La Grecia che rappresentava il dispotismo dell'Europa da una parte, e la Francia e l'Inghilterra che facevano le due altre parti. Il re della Grecia era un monarca venuto di Baviera ed educato in una piccola corte di Alemagna.

È spiacente di vedere il gran nome dell'Inghilterra prostituito nelle piccole discussioni di una piccola corte. L'Inghilterra non dovrebbe avere ambasciatori per proteggere i suoi interessi negli Stati esteri. Il nome dell'Inghilterra non basta egli forse? Allora cominciarono le discussioni della Grecia che avvenne in Francia?

I francesi volevano liberarsi da ciò che non rappresentava la Nazione francese; l'opinione francese; che è quanto dire di una bandiera di uomini che non hanno che uno scopo speciale, quello di far trionfare la monarchia legittima, un altro banda d'uomini che sostituiscono il nome dell'ordine pubblico sforzandosi a tutto, di mantenere al potere. Finalmente i più detestabili degli uomini, i feroci che, sotto il manto della libertà si appropinquano ad introdurre le loro idee anarchiche nella società, i socialisti e i comunisti di Francia.

Tale era la situazione della Francia allorché scosse la vertenza Greca. La Camera dei Lord che ha sempre combattuto sistematicamente tutto ciò che il governo poteva fare di liberale non avrebbe tralasciato di far uso in simili circostanze della sua maggioranza di quella maggioranza divenuta provvisoria: poiché si sente ingiustamente ripeterci: i ministri saranno in minoranza nella Camera dei Lord: ma chi se ne piglia pensiero? E che importa? Voi conoscete ciò che avviene in Inghilterra; questo parrebbe che volle affermarci del dispotismo dell'Austria e che ha accomunato sotto i colpi dell'Austria e della Russia alleate.

I patrioti Ungari fuggirono in Turchia e vi ben conosceste l'arrogante domanda fatta da quel governo: perché i rifugiati gli fossero consegnati. Il nobile Lord rappresentando nobilmente due anni di risposta a questa domanda: Chi non sarà mai? (applausi). E una giunta per la Francia di esseri associata a noi in quest'affare. La presenza della squadra inglese nella famosa baia di Salamina terminò questo triennio. Questo alla condotta dell'Inghilterra dirimpetto alla Grecia, essa non è stata senza precedenti. Parecchie volte la Francia dimandò risarcimento per i suoi perduti manomessi. Essa ricusò anche in simili casi la mediazione, tanto dell'Inghilterra quanto d'altre potenze. Io non dico questo elogiando dei membri della Camera dei Comuni, ma ancora dei membri della Camera dei deputati di Francia che han parlato senza sapere apparentemente ciò che abbia fatto la Francia in casi analoghi. (continua)

PORTOGALLO

Le fregate a vapore il Mississippi e l'Indipendenza sono giunte nel porto di Lisbona per appoggiare i reclami del governo degli Stati Uniti contro il Portogallo. Dicevasi che il conte di Thomar avrebbe anche avuto ricorso ad una erezione di nuovi pari per far passare la legge sulla stampa.

RUSSIA

Dalla Russia meridionale metà di giugno. — Che le conferenze di Varsavia siano ancora il tema delle conversazioni del giorno non vi farete meraviglia. Ciò che là si trattò e si conchiuse cade è vero a stilla a stilla, e Dio sa per quante bocche son passate, già fino a noi quelle notizie; ma tuttavia elleno son materia bastante per far sulla dita qualche bella combinazione. Si dice che l'imperatore delle Russie abbia dichiarato apertamente che i trattati del 15 sieno le uniche basi valide per la sua politica, e che per dar loro ancora più rilievo egli sia proprio di riformare qualche determinazione di quegli accordi; per es. di sostituire l'acqua polacca all'acqua russa sui bottoni degli impiegati della Polonia, di tollerare la barba e i mustacchi e la polonaise, di smigliare, qui, fuggiaschi polacchi che fossero atti al servizio militare ed i mandarli ai reggimenti polacchi nel Caucaso e così avanti. Ombre come ci dà la sua fede politica e si fabbrica su due piedi un castello che Dio sa di che. Con occhi sospettosi guardano essi dietro a questi passi

della Russia, e pensano che essa vuole assoggettarsi i governi col trattato del 15 e intanto farsi conduttrice delle idee rivoluzionarie in Europa e delle velleità d'indipendenza nazionale, per dar la balza a tutti e per proclamare quindi una guerra che le paghi le spese con tanto d'interesse per gli armamenti, le guerre e il fastidio di avere accomodato il cervello a chi l'aveva perduto. La Russia mette certo tutto il suo ingegno e la forza per guadagnar tutto — ma la può anche perdere molto. Il progresso morale è nella Russia assai maggiore che non si crederebbe, e l'armata stessa non è rimasta invulnerabile affatto. — Dopo la notizia del congresso di Varsavia gli armamenti han piuttosto aumentato che diminuito, le truppe dell'interno anziché unirsi in Polonia coll'armata principale marciarono verso Kiev e ai confini dell'Austria. Persone intruse nell'affare pretendono che queste truppe abbiano la destinazione d'intimorire la Turchia e con sedicenti fucine incoraggiare nuovamente i malcontenti dell'impero ottomano. (Wanderer.)

TURCHIA

COSTANTINOPOLI, 20 giugno. Il generale Aupick diede il 13 di questo mese un gran convito diplomatico, al quale intervennero Ali pascià, Faud E.endi e Noverdin-bey. A questo pranzo si donò un significato politico — si vuole cioè che la Francia cerchi l'alleanza della Turchia pel caso che si trovasse repentinamente isolata, e si pretende perfino di sapere che l'invio francese abbia ricevuto ad hoc delle istruzioni del suo gabinetto, le quali fossero provocate dal sospetto che lord Palmerston voglia attirare la Turchia ad una lega esclusiva con l'Inghilterra. Se questa voce, che non è inverosimile, fosse propriamente vera, allora la Turchia troverebbe nuova forza e incoraggiamento appunto dalla sollecitudine delle due potenze occidentali di collegarsi con lei. Il ministero Rescid va acquistando di giorno in giorno un'attitudine più risoluta e ferma per questo motivo, e può far fronte al partito nemico, ad outa che sia sostenuta dagli Stati assoluti.

Le notizie che ottenne la Porta dai suoi agenti della Grecia e delle Cicladi, annunciano che la propaganda russa non fu straniera alle insurrezioni dell'isola di Candia ed ai torbidi di Samo. Frattanto poi, d'altra parte, gli agenti russi assicurano quelli della Turchia, però « sotto il suggello d'un rigoroso silenzio » che l'Inghilterra veramente tenta impadronirsi di Candia e Samo; — ma i turchi conoscono troppo bene la loro gente e non cadono in fallo.

Achmet Effendi si oppose a Bukarest all'idea di taluno che soltanto l'armata russa dovesse porgere i supremi onori al defunto comandante superiore valaco. Egli assistette nella chiesa con le autorità russe e valache alle cerimonie religiose, e si fece accompagnare alla funzione del morto da un distaccamento di truppe turche. Questo però non è il primo di simili atti; anche a Pasqua fece Achmet Effendi caricare molte salve dall'armata russa; e questa tolleranza (veramente dirlo ancora più che non tolleranza) serve ad acquistare ai turchi le simpatie dei rumeni ed a rendere durevoli i loro legami.

I fuggiaschi di Sciozia arrivano poco a poco in Costantinopoli, pochi fra loro pensano d'abbandonare la Turchia, mentreché non siano se e come verrebbero accolti altrove. (Wand.)

INDIE

Col piroscalo giunto da Alessandria abbiamo notizia di Bombay del 25 maggio. Tanto i giornali di quella città che di Calcutta recano lunghe narrazioni d'un deplorabile accidente, seguito non a guari a Benares. Una trentina di navigli carichi di munizioni, fra cui non meno di 300 barili di polvere; eran giunti a Benares per essere da qui trasportati nelle provincie superiori. Essi erano rimasti ancorati in uno dei punti principali della città la sera del 4. maggio, sotto la sorveglianza d'un ufficiale, che pare siasi allontanato dal suo posto. Verso le ore 10 della stessa sera si videro sollevarsi delle fiamme da uno dei navigli, dopo di che seguì una terribile esplosione, che fu udita e sentita a 10 miglia di distanza. I navigli ne andarono interamente distrutti; alcune case furono scosse fin dalle fondamenta, venendone atterrate e porte e finestre. Rimasero morte sul luogo 520 persone; il numero totale dei morti e feriti ascende a non meno di 1200 individui. In seguito a questo disastro le autorità inglesi stanno avvisando ai mezzi di trasferire i magazzini di polvere, ora posti in luoghi troppo vicini all'abitato, in situazioni meno pericolose.

Il Dr. Butter e il capitano Fagan, direttori della banca di Benares, furono tradotti dinanzi una corte marziale e destituiti dalla loro carica, come imputati d'aver ingannato il pubblico riguardo allo stato della Banca, e sul conto dei suoi impiegati, cagionando con ciò la rovina dei possessori dei biglietti. Il comandante in capo non volle dare ascolto alla domanda di grazia fatta dagli accusati. Il Bombay Times dice essere la sentenza severa ma giusta, benché si tratti di due individui dei quali uno è distinto per lunghi servizi e l'altro per nascita cospicua. — Il cholera continuava a infierire presso la popolazione indigena delle Indie, però gli Europei non ne furono finora attaccati. (O. F.)

ULTIME NOTIZIE

FRANCIA. — La seduta dell'Assemblea del 26 p. p. passò per così dire interamente in chiamate all'ordine ed in reclami contro queste chiamate. Non si può dire per verità, che Dupin usi dell'antica sua imparzialità. È sento troppo di appartenere ad un partito, e troppo poco d'essere presidente. — Il Pouvoir del 27 menisce le voci d'un mutamento di ministero e non crede, che i malintesi, fra Changarnier e d'Hautpoul sieno sì gravi come si disse.

INGHILTERRA. — La Riforma di Lisco, citata dal Lombardo-Veneto, reca la notizia, che la proposta del sig. Raskin passò ai Comuni colla maggioranza di 77 voti. Tale notizia potrebbe essere stata comunicata col telegrafo per la Francia, e poi trasmessa coi vapori del Mediterraneo. Però noi non vi troviamo nulla di consimile, né nei dispacci telegrafici della Germania, che per solito recano per tempo le notizie importanti, come sarebbe questa; né nei giornali che ci giungono per la via di Parigi. Il Galignani, che porta le notizie di Londra del 26 p. p. ne fa menzione, che la discussione ai Comuni era stata protratta ad una terza seduta. Quel figlio, sulla fede di lettere private, dice, che gli amici del ministero contano sopra una maggioranza di sessanta voti. La seduta del 25 ebbe molto interesse. Il sig. Osborne, parlando a favore della proposta Raskin, disse trattarsi qui d'una questione gravissima, cioè della direzione da darsi alla politica estera inglese, quale si sia il ministero che la diriga. Mostrò come Graham, che oggi oppugna il ministero, volè da alcuni anni sempre per lui. Lord Palmerston agì nella questione greca secondo gli interessi e l'onore della Nazione. Gli avversari suoi in senso, perché nemici dei di lui principi liberali. — Lord Manners trovò lord Palmerston arrogante, ed'arrogante e timido col lord. Anseg, che avversa il gabinetto nella politica interna, ne approva invece l'esterna. Il sig. Cochrane invece chiamò lord Palmerston propagatore di dottrine rivoluzionarie in Europa, e dannose degli interessi inglesi.

Lord Palmerston fece un discorso, che durò non meno di cinque ore e che venne oltremodo applaudito, e che, secondo il Globe, fece assai favorevole impressione nella City. Con quel discorso finì la seduta e si alzò la Camera, che il domani passerà Lord Disraeli e Russell e che forse nemmeno il 26 venisse finita la discussione. Lord Palmerston diede alla questione un'importanza più che ministeriale, dicendo trattarsi dei principi di politica nazionale, degli interessi e della dignità dell'Inghilterra, e di conseguenza, se i Comuni approvarono la decisione della Camera dei Lord, che contiene un principio di diritto internazionale, incorrerebbe negli interessi, i diritti e l'onore della Nazione inglese e della felicità delle altre Nazioni. Questo principio sarebbe, che gli Inglesi, i quali si trovano all'estero, non avrebbero diritto che alla protezione delle leggi e dei tribunali del paese in cui sono; questo principio, né egli, né alcun ministro dell'Inghilterra, né la Nazione inglese accetterebbero mai. E segnatamente nei paesi governati dispoticamente non potrebbe applicarsi. In quanto alla Grecia lord Palmerston fece un'altra storia e giustificazione degli atti suoi per rovesciare soddisfazione di vecchi e recenti sovrani verso i sudditi inglesi, a nome dell'Inghilterra, che favorì l'introduzione del regime rappresentativo in quel paese. Dopo fatte alcune rettificazioni su quanto venne detto circa alle trattative colla Francia su quell'affare, si disse che si era giunti con questo ultimo ad un accordo, per cui il governo inglese si dichiarava pronto a sostituire i punti della convenzione di Londra a quelli del trattato di Atene, che non furono per altro applicati. L'ora alla questione delle isole di Creta e Sapienza, anche lord Aberdeen e dello stesso parere di lui; e quella questione resta da trattarsi colla Francia e colla Russia. Il governo inglese promuove la riforma ed il regime rappresentativo, ben altrimenti, che incoraggiare le rivoluzioni tendenti ad impedire ed a mantenere la pace. Decida poi la Camera solennemente, se un suddito inglese, al prete d'un cittadino romano, che dal proclamarlo par tale era protetto da per tutto, debba contare tuttavia sulla protezione e sull'autorità del governo del proprio paese contro ogni ingiusta offesa che gli venga fatta all'estero.

Lord Palmerston, nel lungo ed eloquente suo discorso, seppa dare alla questione tutta la sua importanza, e mostrarsi un forte atleta politico. Egli del resto si difende sotto all'usbergo d'una parola, che in Inghilterra ha il massimo valore ed è questa: politica nazionale. Gli Inglesi come gli antichi Romani, sogliono dividere il mondo in due parti, l'impero della Gran Bretagna ed il resto. A parlare ad essi della dignità e degli interessi della Nazione si è sicuri di toccare una fibra, che risponde prontamente. Palmerston ha vinto la causa, il certo, se Per non tende a costituire il partito tory, e se si accontenta di recare qualche temperamento alle vicende del ministero degli affari esteri. Ma Per e Disraeli male potrebbero stare assieme in un ministero quando anche si accordassero circa alla politica estera.

AMERICA. — Il nuovo vapore Atlantic fece il più breve viaggio dell'America in Inghilterra, avendo occupato solo dieci giorni e mezzo fra Nuova-York e Liverpool. Esso reca, che Lopez sta sotto inquisizione a Nuova-Orleans.

UORSE 3 luglio. — Oggi fino alle ore 2 1/2 sotto la loggia i prezzi dei Botoli furono da lire 1.55 a 2.50; ieri da lire 1.75 a 2.50.

NOTIZIE DIVERSE

I giornali di Venezia ne annunciano, che il 30 p. p. venne riaperto il ponte della strada ferrata sulla Laguna; cosicchè vennero riprese le corse dirette fra Venezia e Verona.

Nello scorso mese di aprile, un contadino lavorando nella regione Gaminara, frazione del comune di Roccasusella, mandamento di Godiasco, scopre dei gigliati della Repubblica di Firenze, conati nel 1250, di perfettissima qualità d'oro aventi da una parte S. Gio. Battista, e dall'altra un giglio.

Si asserisce il valore delle monete ritrovate non sia indifferente, e che la maggior parte sia stata venduta agli orifici della città di Pavia.

Uscì testè colle stampe di Sollinger il primo fascicolo della *Cronaca viennese* per l'anno 1848, contenente la raccolta completa di tutti gli affissi, inviti, proclamazioni, decreti, ecc. comparsi dal 13 marzo sino alla fine d'ottobre 1848.

È notorio che il capo redattore del grande dizionario ungherese Giorgio Czuczor si trova prigioniero a Kulstein. Ma stante che senza la di lui cooperazione non si è in grado di proseguire questa grandiosa opera nazionale, vennero fatti dei passi per parte dell'Accademia ungherese all'uopo di procurarne la liberazione.

La prontezza colla quale si può al presente viaggiare tra la Francia e l'Inghilterra, sta per essere ancora aumentata. Pare che i due governi francese ed inglese trattino di nuovi aggiustamenti che dispenserebbero da ogni visita i bagagli dei viaggiatori.

La corte d'assise dell'Oise ha condannato a dodici anni di reclusione il nominato Bert, convinto di avere spostato una parte delle rotaie sulla strada ferrata del Nord, nel comune di Précy, esponendo per tal modo i viaggiatori ai più disastrosi accidenti.

Le quattro macchine da nettare l'alveo della Senna al disotto del Ponte Nuovo estraggono ogni giorno dal fondo dell'acqua sponi, spade, chiavi, catenacci, vasi gallo-romani ed altri oggetti preziosi per l'archeologia parigina.

Il generale francese Roguet ha pubblicato in Parigi, sotto il titolo dell'*Avvenire dell'armata europea*, uno scritto, il cui soggetto principale sono i combattimenti sulle strade ed alle barricate che ebbero luogo in quella città nel 1848. Il detto generale ha approfittato della storia di que' combattimenti per istruire l'armata come deve contenersi in simili incontri; la qual cosa fece medesimamente il colonnello prussiano Valdersee con la sua storia dei combattimenti sulle strade di Dresda nell'anno scorso.

La popolazione dell'isola di Cuba nel 1850, secondo un giornale Americano, è composta di 520,000 eredi bianchi, ossia nativi, di 35,000 Spagnuoli, di 23,000 fra soldati e marinai, di 10,000 stranieri e di altre 17,000 persone che vanno e vengono. La popolazione bianca è quindi di 605,000. Mulatti liberi ce ne sono 118,000, veri liberi 87,000; Mulatti schiavi 11,000. Neri schiavi 425,000. La popolazione di colore è in complesso di 644,000 persone. La popolazione intera di Cuba somma 1,247,000 persone.

(Le poste negli Stati Uniti d'America). Nell'anno 1790, si istituiva per la prima volta il servizio postale negli Stati dell'Unione Americana mediante le pubbliche corse, e si stabiliva la comunicazione delle corrispondenze per un tratto di 1875 miglia inglesi mediante 75 uffici di posta. Il risultato fu già ne' suoi primordi soddisfacente, e corrispose dall'una parte al bisogno de' privati attivamente, dall'altra corrispose alle viste e all'interesse del governo: imperciocchè l'incasso di quell'anno ascese a nullameno che a 37,935 dollari, mentre le spese d'amministrazione non oltrepassarono i 32,440 dollari; fu quindi un nettuno e più di avanzo. - Nell'anno 1847 esistevano colla 15,146 uffici sopra 153,818 miglia di strade postali e malgrado questa immensa estensione della rete postale si riscontrò un deficit nell'incasso per 23,677 dollari; imperciocchè l'incasso era stato di 3,955,893 dollari e l'uscita ammontava a 3,979,570. L'anno seguente fu meno sfavorevole poichè da 16,159 uffici si ricavò un profitto di 41,227 dollari deputati da ogni passivo. Più vantaggiosamente ancora si bilanciano la finanza

postale nell'ultimo anno decorso, essendo che offerse un sopravanzo di 426,127 dollari. Il numero delle lettere inoltrate con le pubbliche corse fu di circa 62 milioni; la lunghezza delle varie strade postali utilizzate in questa bisogna fu di 167 miglia, uffici ve ne furono 46,747.

Da questo ragguaglio si desume come vada progredendo in quegli Stati l'istituto delle pubbliche poste, e come in ragione del suo crescere e del di lui miglioramento si sviluppi eziandio maggiormente ne' privati il bisogno di valersene a pro' de' loro interessi. Un'altra cosa che pure ne dimostra la relazione che passa specialmente tra il commercio postale facilitato e ampliato, e il commercio sociale in via di progresso è il sistema della tassazione che si è stabilito in America. Egli è semplice e limitato. Per una lettera di un'oncia che si spedisca ad una distanza di 300 miglia inglesi (272 miglia italiane) si paga 5 Cts. (30 centesimi); oltre a 300 miglia è il doppio; i fogli volanti, e periodici d'ogni sorte, le gazzette e tali, quando non contengono scritti, pagano 1, 4 1/2 e 2 1/2 Cts. pel peso di due once secondo la distanza e il formato; non vi si bada però al prezzo dell'abbonamento come in altri paesi, perchè in questo caso il porto postale include in sé il principio del bollo, diventa una imposta sulla rendita quindi non è più una semplice tassa di trasporto.

L'andamento delle corse, della procedura interna ed esterna degli uffici procede d'un modo regolarissimo, cosicchè il suo ordine si potrebbe chiamare matematico. - La spedizione delle lettere è affidata totalmente ai direttori delle poste, i quali procedono con tanto maggior rigore ed esattezza perchè vi sono personalmente interessati come imprenditori o appaltatori del servizio postale. D'altra parte sono stabilite delle severissime condanne per coloro che in qualunque posizione essi sieno, contravvengono alle disposizioni postali. Chiunque p. es. inoltrasse lettere per le quali non fosse stato pagato l'importo della relativa tassa viene multato di 5000 dollari; chi poi unisse più lettere sotto una sola coperta si condanna a 10 dollari per chissachè.

Così si unisce ad un tempo regolarità e severità di servizio, semplicità d'amministrazione, tenuità di sopracarico ai privati e al commercio, interesse privato e sociale, e quel che vale ancor più una concorrenza reciproca tra i privati e lo stato al progresso e al benessere universale.

I fogli francesi tolgono dalle *Gazzette di Hong-Kong* del 23 aprile un interessante documento. È questo il proclama col quale il defunto imperatore Tai-king, od altri per lui, il giorno stesso in cui avveniva la sua morte annunciava la prossima sua fine. In questo egli prende ad esame la sua condotta, e giova dire che se quanto afferma è vero, v'ha di più di quello che sia necessario a rendere stabile un principio anche non cinese.

Dacchè il vascello spirituale (il governo dell'impero) ci fu tramandato da S. M. defunta, il magnanimo antecessore Kia-King, innondandoci de' flutti dell'abbondante sua grazia, noi abbiamo tenuto le redini del governo per più di trent'anni. Avendo sempre presente agli occhi le leggi emanate dai santi nostri predecessori, noi abbiamo avuto per principio di nostra condotta di onorare il cielo imitare i nostri antenati, vegliar con diligenza all'amministrazione dello Stato ed amare il popolo. Convinati delle nostre imperfezioni, noi abbiamo saputo condurci con prudenza ed attività, dal mattino sino a notte, ognid lavorando con instancabile perseveranza. Studiando noi stessi tutti i progetti di legge, tutte le memorie che ci erano presentate, il sole giungeva a mezzodì prima che rompesse il digiuno, ed a notte inoltrata eravamo ancora al lavoro. Quindi i trent'anni che passarono dopo il nostro esaltamento, trascorsero come un giorno senza che noi ci siamo mai permessi un riposo né sollievo.

Noi abbiamo dato l'esempio al nostro regno dell'economia e della moderazione nelle spese. Dal principio del nostro regno non abbiamo cessato di far circolare fra i nostri sudditi i nostri editti autografi per tutti premunirli contro la dissipazione, la licenza, la lussuria e l'amor del lucro. Noi abbiamo vietati tutti i giuochi pericolosi, e tutto ciò che può in uno od in altro modo condurre alla prodigalità. Di ciò possono far fede i ministri, ed i popoli di tutti i mari.

L'imperatore parla poi della guerra cogli Inglesi, e della pace con loro stipulata:

Simili ai buoni uomini di antichi tempi, che tenevano l'umanità per la prima delle virtù, come potevamo noi lasciare i nostri figliuoli innocenti esposti alle crudeli ferite della lancia temprata con acciaio? Questa fu la causa che ci fece dimenticare il nostro proprio cordoglio e concludere un importante trattato. Volendo rendere prospero

il nostro Impero, noi mostrammo della tenerezza a quelli che erano venuti dai paesi lontani; ed in conseguenza, da dieci anni la fiamma divoratrice si è spenta da sé, il nostro popolo ed i barbari trafficano in pace, e tutti ora possono senza dubbio comprendere che la tutta questa politica noi siamo sempre stati ispirati da un costante amore del nostro popolo senlito sino al fondo del nostro cuore.

In tempi di siccità e d'inondazione noi ci siamo assunti la responsabilità di questo flagello, e la pena che avevamo angionato a' nostri sudditi per il nostro difetto di previdenza ci immergeva nel dolore la mattina, la sera e la notte. Noi non abbiamo mai mancato d'aprire il nostro tesoro per sollevare il popolo nella sua afflizione, allorchè i nostri ministri ci chiedevano di rimettere le tasse delle loro provincie, e di provvedere ai loro bisogni: non vi fu caso in cui noi non abbiamo fatto piovere su di lui la rugiada della nostra generosità paterna; mai non fummo avari delle nostre particolari ricchezze.

Terminando rammentando come abbia eseguito tutto ciò che è voluto dalle leggi verso la sua genitrice, dopo la morte della quale la propria sua salute andò sempre decadendo. Raccomanda finalmente il suo successore all'amore del Popolo assicurando che egli è educato al difficile incarico che sta per assumere, e porge a quest'ultimo diverse regole di saggio ed equo governo.

(Articolo comunicato).

In conseguenza d'una lenta infiammazione tracheale da lungo tempo trascurata, veniva io sottoscritto nel precorso aprile assalito da un *Crup*, complicato ad una perniciosa larvata e paralisi di Vescica: malattia che in brevi giorni m'aveva ridotto agli estremi, e per cui già rassegnato attendeva fra i conforti di religione di passare di momento in momento all'eternità.

Se non ch'è il mio medico D. Bortolomeo Marinelli, zelante più della mia esistenza, che dell'amor di sé stesso, volle spontaneo condurre a visitarmi l'esimio D. Giovanni Chiandetti.

Informato da lui il D. Chiandetti esitammentemente, e riscontrate da questi le poche forze vitali, che ancora mi rimanevano, non tardò a farmi sperare la guarigione.

Non è esprimibile quanto fecero quei due esseri benefici per ridonarmi alla vita. Essi mi erano d'appresso a tutte le ore, onde soli vedere gli effetti dei prescritti specifici, e tanta fecero che mi ritrassero portentosamente dalla falce di morte.

Riacquistata così la salute a merito delle cure prodigatemi dai due peritissimi nell'arte sollevatrice dell'umanità sofferente, io non posso trattenermi dall'esalare in parte almeno quella gratitudine che per tanto beneficio sento e render loro pubblico-grato tributo per opera tanto preziosa e filantropica.

Udine 1.º luglio 1850.

ANGELO DEL MESTRE.

ANNUNZIO AL PUBBLICO

Conoscendo, per i fatti sperimenti, l'utilità per la salute dell'acqua minerale, così detta *Pudia*, della fonte di Lorenzaso in Carnia vicino a Tolmezzo, una Società ha ideato di far sì, che possano godere il beneficio anche quelli che non possono allontanarsi dalla città. Quell'acqua la si farà giungere ogni giorno fresca dalla fonte, imbottigliata in fiaschi di terra della capacità di un boccale circa, in guisa, che partendo dal luogo alle ore 9 della sera sia, con apposito mezzo di trasporto, condotta in Udine alle ore 5 della mattina susseguente. Il recapito per quest'acqua è al *Caffè della Costanza* e presso il signor Antonio Benuzzi rimpetto alla Dogana. Il prezzo è fissato a centesimi 50 alla bottiglia.

Udine 28 giugno 1850.

Il sottoscritto rende noto, aver egli in quest'oggi revocato il Mandato in suo fratello Apollonio Calice di data Milano 29 giugno 1847: e presentemente revoca ogni altra Procura che in detto nome potesse esistere, e ciò a norma dei terzi.

GIOVANNI CALICE e GIACOMO.

(2.º pubbl.)